



Irma Vep (2022)

Irma Vep torna sullo schermo con una seria atipica, stratificata e riflessiva, che ci chiede di abbandonarci all'universo di Olivier Assayas.

Un film di Olivier Assayas con Alicia Vikander, Fala Chen, Adria Arjona, Jess Liaudin, Carrie Brownstein. Genere Drammatico Produzione USA 2022.

Una famosa attrice hollywoodiana arriva a Parigi per girare una serie d'autore, remake di un cult del cinema muto. Una serie che adatta l'omonimo film del 1996 firmato da Olivier Assayas.

Roberto Manassero - www.mymovies.it

L'attrice hollywoodiana Mira Harberg, reduce dal successo del suo ultimo blockbuster, arriva a Parigi con l'assistente Regina per girare una serie tv, remake di un'altra serie cult del 1915, 'Les vampires' di Louis Feuillade. Sotto la direzione del geniale ma insicuro regista René Vidal, Mira si cala nei panni di Irma Vep, diabolica leader di una setta di criminali. Le riprese tormentate, le discussioni fuori e dentro il set, i capricci delle attrici e degli attori e il dolore per la fine della storia con l'ex assistente Laurie complicheranno il soggiorno di Mira, estranea a una città e a un modo di lavorare che non le appartengono. Solo quando indossa il costume di Irma Vep Mira sembra rivitalizzarsi, posseduta da un fantasma che da decenni infesta il cinema francese...

26 anni dopo il primo "Irma Vep", creato attorno alle riprese di un remake cinematografico del capolavoro muto di Feuillade e all'epoca interpretato dalla vera star del cinema di Hong Kong Maggie Cheung, Olivier Assayas riprende l'idea di quel progetto e la adatta ai nostri tempi, girando per HBO la sua prima serie internazionale.

Viene da lontano la nuova Irma Vep di Alicia Vikander, bravissima protagonista di questa atipica serie di Olivier Assayas. Nell'incontro fra reminiscenze e rifacimenti, e nel confronto fra corpi veri e fantasmatici, di fronte allo spettatore più paziente si dischiude un gioco di scatole cinesi che prosegue in modo libero e dispersivo lungo otto episodi.

Prima di tutto c'è il cinema dello stesso regista francese, che ha rimodellato lo spunto del suo film più famoso (diventato un cult del cinema d'autore europeo) e riutilizzato l'idea delle riprese semi-disastrose di un remake interpretato da una star straniera spaesata e in crisi d'identità. Poi c'è il tema della serialità, nata al cinema ai tempi del muto con prodotti pionieristici come 'Les vampires' e diventata oggi la forma di racconto più popolare, risorsa artistica ed economica anche per registi o interpreti affermati.

Poi, ancora, c'è il confronto della protagonista Mira con il personaggio di Irma Vep (figura leggendaria, malvagia, tremendamente affascinante) e la sua prima interprete Musidora (artista, cineasta, femminista) e, su un piano meta-cinematografico, la sovrapposizione fra le due Irma Vep di Assayas, la nuova Alicia Vikander e la vecchia Maggie Cheung, quest'ultima diventata moglie del regista poco dopo le riprese del film e poi uscita dalla sua vita a inizio anni Duemila.

Infine, naturalmente, c'è il confronto fra i film veri - 'Les vampires' di Feuillade, di cui nella serie si vedono diversi frammenti, e l'"Irma Vep" del 1996, che appare in splendide sovrapposizioni di immagini - e quelli fittizi, come il remake diretto da René Vidal (un magnifico Vincent Macaigne) o il racconto della biografia di Musidora, interpretato dal cast della serie...

A dipanare la rete di livelli e rimandi di questo nuovo 'Irma Vep' si rischia di perdersi, ma il segreto per amare la serie - che nei suoi momenti migliori è anche buffa e autoironica, grazie a figure come il capriccioso Vidal, alter ego dello stesso Assayas interpretato da Vincent Macaigne, o il folle attore Gottfried di Lars Eidinger - sta nell'abbandonarsi all'universo del suo autore.

Come nei precedenti "Sils Maria" e "Personal Shopper", Assayas, da ex critico diventato regista, riflette sul ruolo della celebrità nella società dei media, sui corpi delle attrici (nel finale appare brevemente anche Kristen Stewart), sull'essenza dell'immagine digitale, che a differenza della pellicola con cui furono girati 'Les vampires' e il film 'Irma Vep' non ha un supporto materiale e dunque crea un'immagine astratta, fantasmatica.

Da questa fondamentale riflessione - che in "Personal Shopper" si apriva al genere giallo - qui nasce l'elemento fantasy della serie, che non anticipiamo per non rovinare l'unica vera sorpresa di una narrazione senza picchi emotivi o grandi eventi. Gli imprevedibili risvolti surreali che coinvolgono la protagonista Mira esulano dal racconto minimalista della vita nel mondo del cinema - tra set, alberghi di lusso, cocktail, telefonate ad agenti, riprese ripetute un'infinità di volta, prove, errori, confronti tra regista e attrice, contratti, assicurazioni - e diventano i soli momenti in cui l'attrice incarna veramente il suo mestiere, accettando l'essenza della diabolica Irma Vep (anagramma della parola vampire). Per Assayas, invece, che si riconosce nella crisi esistenziale e creativa del regista René, diventano l'occasione per fare del cinema "puro", magico e inspiegabile, che chiede solamente di essere guardato - non spiegato o analizzato.

Nella serie René è ossessionato dal fantasma dell'ex moglie, l'attrice cinese Jade (interpretata da Vivian Wu), che gli appare nei momenti di maggior difficoltà: quel personaggio altri non è che Maggie Cheung, attrice, moglie, icona, con il cui ricordo il regista sente di dover fare i conti. Maggie Cheung la si vede anche in certi rapidi momenti ripresi dal film del '96, sovrapposta a Mira, entrambe avvolte nella tuta nera attillata diventata il simbolo del personaggio.

Due donne, due corpi, due film, e in realtà un sogno solo: quello del cinema, che oggi appare offuscato dalla serialità, ma vive sempre negli occhi degli spettatori pronti a innamorarsi di Alicia Vikander come un tempo di Maggie Cheung e prima ancora di Musidora. La vera, non unica Irma Vep.